



Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 3755669810

www.parcocchiadicastello.it

La "VOCE"
di Castello
n. 593

2 gennaio 2022 - dopo l'Ottava di Natale

Sir 24, 1-12; Sal 147; Rm 8, 3b-9a; Lc 4, 14-22

La liturgia della domenica dopo l'Ottava è ancora pervasa dallo stupore e dall'invito a contemplare *il grande mistero di Dio che nasce da una vergine per redimere il mondo*, riconoscendolo come il *Salvatore promesso dai profeti* e come *l'Agnello predetto da Isaia*. In lui si è realizzato ciò che Siracide fa proclamare alla divina sapienza ("colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità a Israele". Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso") e che il ritornello al Salmo interpreta chiaramente in senso cristologico: *Il Verbo si fece carne e pose la sua dimora in mezzo a noi*. Gesù nella sinagoga di Nazareth dichiara che le Scritture si sono ormai adempiute: egli è venuto "a proclamare l'anno di grazia del Signore". L'"oggi" della salvezza annunciata a Betlemme ("Oggi è nato per voi un Salvatore") riecheggia nell'"oggi" che l'evangelista pone sulle labbra di Gesù stesso: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Egli non fa un semplice commento della Parola. In lui la Parola trova la sua piena realizzazione: è venuto a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi. In Gesù si manifestano la benevolenza e la misericordia del Padre. Come afferma Paolo nell' Epistola, Dio ha mandato il proprio Figlio "in una carne simile a quella del peccato", perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Al cuore della liturgia di questa domenica è dunque la manifestazione della messianicità di Gesù, Sapienza di Dio, incarnatasi nella stirpe di Israele. In ogni eucaristia siamo resi contemporanei a Gesù che parla a noi "con parole di grazia" capaci di suscitare sempre rinnovato stupore. Teniamo anche noi gli occhi fissi su di lui, lasciamoci conquistare dal lieto annuncio che cambia la nostra vita.

Pregghiera dei fedeli - 1° gennaio

Signore Dio, noi oggi facciamo memoria davanti a te dell'anno passato. Riportiamo al cuore gioie e dolori, ma insieme ricordiamo anche le orme del tuo passaggio in mezzo a noi. Tu sei il «Dio con noi», luce sui nostri passi, forza del nostro cammino.

Signore Dio, noi ti affidiamo il nuovo anno. Sia nel segno della tua benedizione. Fa' che non ci lasciamo imprigionare dall'abitudine e dalla stanchezza. Tu fai di ogni alba un giorno nuovo.

Signore Dio, ti preghiamo per noi. Per noi tentati di venir meno alla giustizia, nelle piccole e nelle grandi cose, nel nostro impegno quotidiano. Fa' che, gettando semi di giustizia, possiamo raccogliere frutti di pace.

Signore Dio, ti affidiamo le persone care che nell'anno trascorso ci hanno lasciato. Ti affidiamo tutte le vittime delle guerre, dell'odio, del terrorismo, della violenza. Ora vivono nella terra nuova. Il loro sacrificio non sia vano: risvegli pensieri buoni e segni di speranza nei nostri cuori.

Pregghiera dei fedeli - domenica

Hai messo la tua tenda in mezzo a noi, tenda di una presenza che ci commuove, tenda di un Dio pellegrino che non si rassegna all'immobilità.

Abbiamo contemplato la tua gloria, Signore, nel volto di Gesù. Aiutaci a riconoscerti in ogni creatura della terra. Aiutaci a restituire dignità ad ogni volto.

In te Parola e carne si sono incontrate. Liberaci, Signore, dalle frasi fatte che non toccano il cuore, dalle parole arroganti che generano distanza, dai discorsi aridi che deludono le attese della vita.

La tua Parola è diventata storia concreta. Allontanaci, Signore, dal pericolo di ridurre il tuo Vangelo a puro fatto culturale, a catechismo senza vita.

Oggi vorrei presentarvi San Giuseppe come *migrante perseguitato e coraggioso*. Così lo descrive l'Evangelista Matteo. Questa particolare vicenda della vita di Gesù, che vede come protagonisti anche Giuseppe e Maria, è conosciuta tradizionalmente come "la fuga in Egitto" (cfr *Mt 2,13-23*). La famiglia di Nazaret ha subito tale umiliazione e sperimentato in prima persona la precarietà, la paura, il dolore di dover lasciare la propria terra. Ancora oggi tanti nostri fratelli e tante nostre sorelle sono costretti a vivere la medesima ingiustizia e sofferenza. La causa è quasi sempre la prepotenza e la violenza dei potenti. Anche per Gesù è accaduto così.

Il re Erode viene a sapere dai Magi della nascita del "re dei Giudei", e la notizia lo sconvolge. Si sente insicuro, si sente minacciato nel suo potere. Così riunisce tutte le autorità di Gerusalemme per informarsi sul luogo della nascita, e prega i Magi di farglielo sapere con precisione, affinché – dice falsamente – anche lui possa andare ad adorarlo. Accorgendosi però che i Magi erano ripartiti per un'altra strada, concepì un proposito scellerato: uccidere tutti i bambini di Betlemme dai due anni in giù in quanto, secondo il calcolo dei Magi, quello era il tempo in cui Gesù era nato.

Nel frattempo, un angelo ordina a Giuseppe: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò. Erode, infatti, vuole cercare il bambino per ucciderlo» (*Mt 2,13*). Pensiamo oggi a tanta gente che sente questa ispirazione dentro: "Fuggiamo, fuggiamo, perché qui c'è pericolo". Il piano di Erode richiama quello del Faraone di gettare nel Nilo tutti i figli maschi del popolo d'Israele (cfr *Es 1,22*). E la fuga in Egitto evoca tutta la storia d'Israele a partire da Abramo, che pure vi soggiornò (cfr *Gen 12,10*), fino a Giuseppe, figlio di Giacobbe, venduto dai fratelli (cfr *Gen 37,36*) e poi divenuto "capo del paese" (cfr *Gen 41,37-57*); e a Mosè, che liberò il suo popolo dalla schiavitù degli egiziani (cfr *Es 1; 18*).

La fuga della Santa Famiglia in Egitto salva Gesù, ma purtroppo non impedisce a Erode di compiere la sua strage. Ci troviamo così di fronte a due personalità opposte: da una parte Erode con la sua ferocia e dall'altra parte Giuseppe con la sua premura e il suo coraggio. Erode vuole difendere il proprio potere, la propria "pelle", con una spietata crudeltà, come attestano anche le esecuzioni di una delle sue mogli, di alcuni dei suoi figli e di centinaia di oppositori. Era un uomo crudele: per risolvere dei problemi, aveva una

sola ricetta: "fare fuori". Egli è il simbolo di tanti tiranni di ieri e di oggi. E per loro, per questi tiranni, la gente non conta: conta il potere, e se hanno bisogno di spazio di potere, fanno fuori la gente. E questo succede anche oggi: non dobbiamo andare alla storia antica, succede oggi. È l'uomo che diventa "lupo" per gli altri uomini. La storia è piena di personalità che, vivendo in balia delle loro paure, cercano di vincerle esercitando in maniera dispotica il potere e mettendo in atto disumani propositi di violenza. Ma non dobbiamo pensare che si vive nella prospettiva di Erode solo se si diventa tiranni, no! In realtà è un atteggiamento in cui possiamo cadere tutti noi, ogni volta che cerchiamo di scacciare le nostre paure con la prepotenza, anche se solo verbale o fatta di piccoli soprusi messi in atto per mortificare chi ci è accanto. Anche noi abbiamo nel cuore la possibilità di essere dei piccoli Erode.

Giuseppe è l'opposto di Erode: prima di tutto è «un uomo giusto» (*Mt 1,19*), mentre Erode è un dittatore; inoltre si dimostra coraggioso nell'eseguire l'ordine dell'Angelo. Si possono immaginare le peripezie che dovette affrontare durante il lungo e pericoloso viaggio e le difficoltà che comportò la permanenza in un paese straniero, con un'altra lingua: tante difficoltà. Il suo coraggio emerge anche al momento del ritorno, quando, rassicurato dall'Angelo, supera i comprensibili timori e con Maria e Gesù si stabilisce a Nazaret (cfr *Mt 2,19-23*). Erode e Giuseppe sono due personaggi opposti, che rispecchiano le due facce dell'umanità di sempre. È un luogo comune sbagliato considerare il coraggio come virtù esclusiva dell'eroe. In realtà, il vivere quotidiano di ogni persona – il tuo, il mio, di tutti noi – richiede coraggio: non si può vivere senza coraggio! Il coraggio per affrontare le difficoltà di ogni giorno. In tutti i tempi e in tutte le culture troviamo uomini e donne coraggiosi, che per essere coerenti con il proprio credo hanno superato ogni genere di difficoltà, sopportando ingiustizie, condanne e persino la morte. Il coraggio è sinonimo di forza, che insieme alla giustizia, alla prudenza e alla temperanza fa parte del gruppo delle virtù umane, dette "cardinali".

La lezione che ci lascia oggi Giuseppe è questa: la vita ci riserva sempre delle avversità, questo è vero, e davanti ad esse possiamo anche sentirci minacciati, impauriti, ma non è tirando fuori il peggio di noi, come fa Erode, che possiamo superare certi momenti, bensì comportandoci come Giuseppe che reagisce alla paura con il coraggio di affidarsi alla Provvidenza di Dio.

Oggi credo ci voglia una preghiera per tutti i migranti, tutti i perseguitati e tutti coloro che sono vittime di circostanze avverse: che siano circostanze politiche, storiche o personali. Ma, pensiamo a tanta gente vittima delle guerre che vuole fuggire dalla sua patria e non può; pensiamo ai migranti che incominciano quella strada per essere liberi e tanti finiscono sulla strada o nel mare; pensiamo a Gesù nelle braccia di Giuseppe e Maria, fuggendo, e vediamo in Lui ognuno dei migranti di oggi. E' una realtà, questa della migrazione di oggi, davanti alla quale non possiamo chiudere gli occhi.

E' uno scandalo sociale dell'umanità.
San Giuseppe,
tu che hai sperimentato la sofferenza di chi deve fuggire tu che sei stato costretto a fuggire per salvare la vita alle persone più care,
proteggi tutti coloro che fuggono a causa della guerra, dell'odio, della fame.
Sostienili nelle loro difficoltà,
rafforzali nella speranza e fa' che incontrino accoglienza e solidarietà.
Guida i loro passi e apri i cuori di coloro che possono aiutarli. Amen.

Ascoltiamo quanto il Signore ci confiderà domenica 9 gennaio, Battesimo del Signore

Lettura del profeta Isaia. (55, 4-7)

Così dice il Signore Dio: «Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona».

Salmo (28, 29) R. Gloria e lode al tuo nome, Signore.

Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza. Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo. **R**

La voce del Signore è sopra le acque, il Signore sulle grandi acque. La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza. **R**

Tuona il Dio della gloria. Nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!». Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Signore siede re per sempre. **R**

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. (2, 13-22)

Fratelli, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di

decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete con cittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Vangelo secondo Luca (3, 15-16. 21-22)

In quel tempo. Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 1 - *Ottava del Natale nella circoncisione del Signore*

Giornata mondiale della Pace

8.30 ...

10.30 ...

18.30 ...

Do 2 - *dopo l'Ottava di Natale*

8 ...

10.30 Franco e Valeria festeggiano il 56° di nozze

18 **Rosario**

18.30 ...

lu 3 8.30 ...

18.30 def. Giovanni e Teresa,
secondo l'intenzione dell'offerente

ma 4 8.30 ...

18.30 def. Giulio Bonacina, fam. Soldini

me 5 *solo s. Messa della vigilia*

18.30 def. Rosetta e Giuseppe Sottocasa,
Giuseppina Valsecchi

gio 6 *Epifania del Signore*

8 ...

10 ...

11.30 ... 18 **Rosario**

18.30 def. Luigi, Tullia e Gianni Gaffuri

ve 7 8.30 ...

18.30 def. Umberto Rumi,
fam. Goretti e Pezzaglia

sa 8 16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**

17-18 **Adorazione eucaristica**

18 **Rosario**

18.30 def. Piera Farina Buzzi (*i vicini di casa*)
def. Marta Stefanoni Pontiggia
def. Dante Stefanoni

Do 9 - *Battesimo del Signore*

8 ... 10 ...

11.30 Aldo Paleari e Rita Napolitano festeggiano
il 60° di nozze

18 **Rosario**

18.30 def. Pino Dell'Oro e Maria Amadini nel
40° ann. della morte

Sono tornati alla Casa del Padre:

Piera Cornara ved. Romano di v. Solferino 15/D

Armando Panzeri di v. Belvedere 33 e

Lia Giavarina Durastante di v. Pastrengo 15.

Un grande augurio di
felice anno nuovo.

Appuntamenti e comunicazioni

- * **E' la prima domenica del mese:** sollecitiamo il contributo mensile al **Fondo Castello Solidale**.
- * E' disponibile in fondo alla chiesa l'ultimo numero di **Parole di Vita**. Invitiamo a depositare un'offerta nella cassetta dedicata.
- * Nel tempo di Natale gli orari delle ss. Messe hanno subito alcuni cambiamenti. Sono riportati nella colonna accanto.
- * Al **Palladium:** da **sab 1 a lun 10** proiezioni alle **21**
MATRIX RESURRECTIONS
- **sabato 1, domenica 2 e giovedì 6** anche alle **18** –
ME CONTRO TE IL FILM - PERSI NEL TEMPO
- **sab 1, dom 2, gio 6, sab 8 e dom 9** proiezione alle **16**
Consigliamo l'acquisto del biglietto **online**.

* Per donazioni:

- Parrocchia/oratorio IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240
- Scuola mater./Nido IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243
- Per detrazioni fiscali contattare l'amministrazione parrocch.

* Recapiti:

- don Mario Fumagalli - parroco t. 0341 364138
parroco@parrocchiadicastello.it
- don Mario Proserpio cell. 3392374695
mario.proserpio@alice.it
- segreteria parrocchiale t. 0341 364138
segreteria@parrocchiadicastello.it
- Scuola materna e Nido dei passeri t. 0341 369337
coordinatrice coordinatriceg.pozzi@virgilio.it
segreteria scuolamaternadongpozzi@virgilio.it

"Riapriamo"

la storia della parrocchia

Continua l'iniziativa "riapriamo la storia della nostra parrocchia". Una raccolta fondi per restaurare gli antichi portoni della chiesa parrocchiale e di Casa Arrigoni-Secchi (oratorio). Il volume è disponibile in segreteria (*cfr. orari sottostanti*). Verrà consegnato a fronte di una libera offerta a partire da € 20. È un'originale idea regalo natalizia.

**LE PORTE CHIUSE
NON APRONO LA MENTE...**



www.parrocchiadicastello.it

Orario segreteria parrocchia-oratorio,

v. Fogazzaro 26

da lunedì a venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12